

COURMAYEUR (zgi) «La Valle d'Aosta è uno dei luoghi dell'anima. È preziosa!». Aldo Cazzullo (nella foto, durante la presentazione del suo ultimo libro al Jardin de l'Ange, servizio a pagina 19), giornalista inviato del Corriere della Sera e scrittore, da decenni viene nella nostra regione. Ha una casa sulla strada che conduce a Entrèves - «nulla di lussuoso, un bilocale» - e vive la montagna per rigenerarsi: «Ogni Capodanno sono qui, è un appuntamento irrinunciabile. Mi piace sciare, anche se devo confessare che ora le piste sono un po' troppo affollate per i miei gusti». Quando può si gode la natura tra fine giugno e inizio luglio: «E' il periodo che preferisco. - ricorda - Le giornate sembrano non finire mai. Il buio arriva solo tardissimo, è un momento magico. Ricordo ancora un pic-nic che feci con la famiglia in Val Veny, sembrava che il sole non volesse più tramontare».

Aldo Cazzullo conosce bene sia la Valle d'Aosta che i suoi abitanti. L'ha girata, li ha osservati, li ha compresi e ne ha apprezzato le caratteristiche, sia quelle più superficiali che quelle più profonde, che solo un attento osservatore è in grado di percepire e riconoscere. «Questa regione è una specie di labirinto. - rivela lo scrittore - La si può attraversare velocemente in un'ora, ma se ne perderebbe la particolarità. Ogni valle, infatti, è un luogo a sé». È interessante sotto molteplici aspetti: «Per il suo carattere di terra di confine, di luogo di scambio, per l'unicità della sua lingua.

Il pensiero del giornalista e scrittore Aldo Cazzullo, frequentatore di Courmayeur, sulla nostra regione

«La Petite Patrie è lo specchio fedele dell'Italia»

Accanto ai nomi tipicamente valdostani, per esempio, è bello vedere sui citofoni di chi ci abita anche quelli di origine calabrese. È la dimostrazione che l'Italia è un Paese che cambia di continuo». Perché la Valle d'Aosta «rappresenta una piccola patria, dei valdostani. Ed è anche lo specchio dell'Italia intera. Con le sue peculiarità, le cose che vanno bene e quelle che vanno meno bene. La politica regionale, ad esempio, assomiglia molto a quella italiana. È bello essere legati al proprio campanile, il che non è assolutamente in contrasto con il carattere di unità sia della Valle d'Aosta che dell'Italia».

Il nostro Paese ha molto da imparare dalla Valle d'Aosta: «Il carattere dei valdostani riflette il gusto delle cose buone e belle. C'è la capacità di risolvere i problemi. I valdostani hanno estro, creatività, l'orgoglio del lavoro ben fatto. Tutte caratteristiche che si percepiscono ad esempio nell'artigianato locale».

Il modello di sviluppo che si vive da noi «potrebbe essere esportato al Sud. L'agroali-

mentare - continua Aldo Cazzullo - è fondamentale per cercare questo nuovo modello per il Paese intero e va affiancato all'industria. Come occorre salvare il manifatturiero affiancandogli l'artigianato locale». Passi che nella nostra regione sono stati fatti e che nonostante la crisi economica di questi anni dimostrano la loro validità di sviluppo.

Il turismo, poi, è una delle leve su cui puntare: «Non mi riferisco solo ad alberghi e ristoranti. - sottolinea Cazzullo - Per me turismo significa anche la messa in sicurezza del territorio, la costruzione di infrastrutture, gli investimenti, la formazione del personale. In questo senso i castelli della Valle d'Aosta potrebbero essere valorizzati maggiormente. Il lavoro dell'ex assessore Laurent Vièrin è decisamente interessante e la Fondazione Courmayeur è molto attiva».

Cazzullo ha girato l'Italia e venerdì 28 dicembre scorso al Jardin de l'Ange di Courmayeur ha presentato il suo ultimo libro «L'Italia s'è ridesta», uscito ad ottobre per Mondadori. La tesi che sta alla base del nuovo lavoro editoriale del giornalista è che l'Italia oggi è spaventata, di cattivo umore, impaurita dal futuro. Invece «sono convinto che l'Italia abbia davanti a sé una grande occasione di ripresa e di sviluppo. - spiega l'autore - Una chance di rinascita, una nuova stagione. Ho visto in giro

per tutto il Paese segni di resistenza» a questo momento di crisi e «la Valle d'Aosta è un piccolo segnale che può servire al resto d'Italia». «C'è tanta gente che non vede l'ora di sentirsi dire che non stiamo andando così male. I figli di oggi hanno tante opportunità che noi non avevamo. Penso alla connettività, quindi Internet, telefoni cellulari, computer» e alla possibilità di vedere il mondo con occhi più aperti, consapevoli. «Basta dire che quella dei giovani di oggi - aggiunge - è la prima generazione che ha meno dei padri e dei nonni, quelle precedenti hanno fatto la guerra o hanno ricostruito il Paese, hanno faticato e lottato».

«C'è un Paese che alla crisi resiste, e che riparte. Il mondo di domani, non solo l'America ma anche la Cina, l'India, il Brasile, è pieno di consumatori che vorrebbero comprare i nostri prodotti, vestirsi come noi, vivere come noi. Perché abbiamo ricchezze che nessun ladro potrà mai rubare, bellezze che nessun falsario potrà mai imitare, saperi che nessuna impresa potrà mai delocalizzare. Non è vero che i figli staranno peggio dei padri: il futuro dipende da noi, e può essere migliore del presente».

«Non vuole essere un libro ottimista. - conclude Cazzullo -, ma fiducioso perché si basa sui fatti. Occorre ricominciare a credere in noi stessi e nel nostro Paese, puntare su di noi».

Gianluca Zavatta

